

**I NODI DELLA SICILIA**

DINA E CRACOLICI ATTACCANO IL PRESIDENTE. SCONGIURATO LO STRAPPO ISTITUZIONALE DEL VOTO IN AULA

Ars, accordo sulla manovra da 71 milioni

Restano i tagli voluti da Ardizzone, trovati i fondi per enti locali e volontariato. Un altro testo per i precari

Dina (Udc) e Cracolici (Pd) in mattinata avevano attaccato Ardizzone: torni sui propri passi sennò chiederemo all'aula di votare per neutralizzare la sua decisione.**Giacinto Pipitone**
PALERMO

Lo strappo istituzionale è stato evitato d'un soffio. E porta con sé il via libera alla manovra correttiva, almeno nella parte che assicura 71 milioni agli enti locali e a quelli di volontariato oltre che ai forestali. Ma quella che è andata in scena all'Ars ieri è una sfida senza precedenti fra il Parlamento e il suo presidente.

Nei giorni scorsi il presidente Giovanni Ardizzone aveva tagliato dalla manovra tutti gli emendamenti approvati dalla commissione Bilancio: norme che garantivano la stabilizzazione a 45 precari dell'assessorato al Territorio e ad altri 8 del Parco Nebrodi e poi ancora finanziamenti a varie categorie (ispettori del lavoro, famiglie, studenti). Cassata pure una norma che avrebbe garantito privilegi agli amministratori di società partecipate dei Comuni. Per Ardizzone «i deputati che volevano queste norme sono degli irresponsabili perché avrebbero provocato l'impugnativa da parte del Commissario dello Stato e dunque lo stop ai

fondi per gli enti locali che sarebbero quindi andati al dissesto».

Ma ieri Nino Dina (Udc) e Antonello Cracolici (Pd), presidenti delle commissioni Bilancio e Affari istituzionali, hanno convocato i giornalisti lanciando la sfida ad Ardizzone. I leader dei due rami più importanti del Parlamento hanno chiesto ad Ardizzone di tornare sui propri passi annunciando in caso contrario l'intenzione di chiedere all'aula di votare per neutralizzare la decisione dello scranno più alto. La votazione sarebbe stata sulla proposta di riportare in commissione il testo alleggerito da Ardizzone, in modo da fermarlo. Politicamente un voto di questo tipo suonava quasi come una sfiducia, anche se alla conferenza stampa per annunciarlo non erano presenti (come invece era previsto) tutti i membri della commissione.

I toni utilizzati dai Dina e Cracolici hanno enfatizzato il significato politico della mossa: «Ardizzone si comporta in modo schizofrenico - ha detto Cracolici - e probabilmente riceve suggerimenti sbagliati da qualche suo Azzecagarbugli». Un attacco anche ai vertici della burocrazia. Dina ha sostenuto «la regolarità di tutte le norme volute dalla commissione». E ad Ardizzone che lamenta la loro incompatibilità con la materia delle variazioni di bilancio ha risposto: «Lui non è



1. Nino Dina



2. Antonello Cracolici



3. Vincenzo Vinciullo

il capoclasse. Se pure arrivasse una impugnativa, ci sarebbe il tempo per riapprovare le norme per salvare gli enti locali».

La tensione è salita di ora in ora. Ma nel pomeriggio, dopo un vertice con tutti i leader di partito, è stato individuato un percorso che evita la sfida in aula. La norma «leggera» voluta da Ardizzone resterà tale e sarà approvata oggi, al riparo da impugnative del Com-

missario dello Stato. È una soluzione che va incontro anche alle richieste dell'Anci, l'associazione dei sindaci a cui proprio Ardizzone aveva detto di voler garantire risorse: «In questo modo potremo chiedere i bilanci entro il 30 novembre». Un secondo disegno di legge, che conterrà tutte le norme tagliate da Ardizzone, avrà un cammino autonomo che inizierà probabilmente giovedì: se dovesse es-

sere impugnato non bloccherà quello principale e dunque Comuni e Province sono al riparo da colpi di scena. È una mediazione suggerita al mattino dal Pdl, con Vincenzo Vinciullo: «È l'unica soluzione per sanare il vulnus che si è creato fra presidenza e commissione Bilancio, due istituzioni belligeranti che così vedono reciprocamente riconosciuta la bontà del loro lavoro».

Venerdì a Palermo**Formazione, Cub e Cobas in sciopero**

I sindacati di base Cobas e Cub e le associazioni dei lavoratori della Formazione professionale hanno indetto per venerdì uno sciopero: «Tutti in piazza a Palermo per rivendicare i nostri diritti» dicono, annunciando un concentramento in piazza Massimo alle 9 per poi andare in corteo alla Presidenza della Regione. «Siamo stanchi e stupefatti delle false promesse e della attuale situazione in cui versa il sistema formativo siciliano».

La protesta**Formazione, 300 in piazza a Catania**

Oltre 300 lavoratori, secondo stime degli organizzatori, hanno manifestato a Catania, in piazza Università, per la prima giornata di mobilitazione unitaria Fc Cgil, Cisl Scuola, Uil Scuola, di tutti gli operatori delle tre filiere della Formazione. I sindacati, in una nota, segnalano «accordi non rispettati, avvio delle attività di tutte le filiere differito e con difficoltà crescenti».

Sanità**GretterLucina: siamo tra le case di cura in regola**

«La casa di cura «GretterLucina» ha 70 posti letto per le terapie acute e 14 per la riabilitazione. Pertanto non è a rischio chiusura bensì rientra tra le case di cura in regola»: lo spiega una nota dei vertici della clinica. Nei giorni scorsi un monitoraggio della commissione Sanità dell'Ars aveva individuato le strutture che contano meno di 60 posti letto: secondo una norma nazionale la Regione dovrebbe togliere il finanziamento pubblico alle case di cura sotto questa soglia. Ma la norma non è stata ancora recepita.

Cultura**Grillini: teatri, la riforma non sia solo tagli**

I deputati del Movimento Cinque Stelle criticano la riforma dei teatri, annunciata dall'assessore al Turismo, Michela Stancheris, «che dovrebbe cambiare la vita agli enti lirici, attualmente alla cannella del gas». «Ben vengano la riforma e l'istituzione di un Fondo Unico, proposte avanzate peraltro mesi fa dagli Stati generali dello spettacolo. Non si può pensare di risolvere le innegabili "storture" del passato tagliando di netto i finanziamenti».

CACCIA A 70 TECNICI. A vuoto l'atto di interpello per reclutare personale destinato ad occuparsi di controlli sulle opere pubbliche

Infrastrutture, nessuno copre i posti dell'ufficio appalti

PALERMO

Ingegneri regionali per progettare e controllare opere pubbliche? Non ci sono, ma arriveranno, prima o poi. Forse. Personale al lumicino nel nuovo Dipartimento tecnico, una «costola» delle Infrastrutture, e a rischio c'è l'avvio di servizi essenziali. Mancano 70 tecnici e sono pochissimi, appena cinque, quelli di altri settori dell'amministrazione regionale, soprattutto dell'Esu (in dismissione), che si fanno avanti, come già accaduto per la Protezione civile e per l'Arpa. L'atto d'interpello per 70 funzionari, istrutto-

ri e collaboratori, lanciato il 24 ottobre, è stato snobbato. L'avviso rimarrà aperto, senza scadenza fissa, anche nelle prossime settimane, come spiega il dirigente generale Vincenzo Sansone, nella speranza di riuscire a reperire il personale, indispensabile per alcuni nuovi uffici.

La legge regionale 12/2011, per la trasparenza sugli appalti, infatti, prevede l'istituzione di quattro Servizi che si dovranno occupare di progettazioni di opere pubbliche, di controlli e di ispezioni. Si ridurrebbe il ricorso, da parte di tutti gli enti lo-

cali dell'Isola, a incarichi esterni. Sulla carta, una rivoluzione, che consentirebbe di limitare tempi e costi. Ma servono i tecnici, che, al momento, non ci sono. L'organico del Dipartimento che, originariamente, secondo l'idea del presidente Crocetta, si sarebbe dovuto affidare al paladino dell'antiracket, Tano Grasso, proprio per sottolineare l'intento di legalità, oggi conta 30 funzionari direttivi, 20 istruttori e 10 collaboratori. Ne servirebbero altri 70. «Cerchiamo figure professionali specifiche - dice Sansone - per assicurare piena funzionalità al Dipar-

timento a cui la legge assegna compiti di controllo gravosi in materia di vigilanza di lavori pubblici. Tra gli altri, l'avvio dei quattro Servizi di progettazione per opere di demanio e di infrastrutture edili e marittime, a beneficio degli enti locali. C'è da arginare anche la grave crisi dell'edilizia. Noi siamo pronti a essere il braccio operativo tecnico del governo, a mandare ispettori in giro per i cantieri e a diventare punto di riferimento delle stazioni appaltanti, ma abbiamo bisogno di tutto il personale richiesto e forse anche di più». Sugli interpellati andati a

vuoto, in questo e in altri Dipartimenti, l'assessore alla Funzione pubblica, Patrizia Valenti, spiega che «non si può far altro che cercare di sensibilizzare il personale, ma non lo si può obbligare. C'è una circolare che risale alla giunta Lombardo, che prevede la possibilità, per un dipendente, di essere distaccato, per due anni, presso altri settori dell'amministrazione o anche enti locali, ma deve essere una scelta di sua volontà, a meno che non si metta mano a una riforma complessiva del personale e delle funzioni». (EIA*)

ELEONORA IANNELLI

NUOVE VERIFICHE. Gli inviati dell'Olaf esamineranno i conti dopo le inchieste giudiziarie sull'uso dei fondi europei

Formazione e Turismo, arrivano gli ispettori da Bruxelles

PALERMO

Gli ispettori antifrode di Bruxelles arrivano oggi alla Regione. Scattano nuove verifiche sui fondi destinati alla formazione professionale e, secondo alcune prime indiscrezioni, al turismo.

L'Olaf, così si chiama il nucleo internazionale che effettua le verifiche sulla regolarità dell'investimento dei fondi europei, arriverà al mattino al dipartimento Programmazione per incontrare il dirigente Vincenzo Falgares. Nel pomeriggio, alle 15, gli ispettori sono attesi alla Formazione. Nell'assessorato guidato da Nelli Scilabra gli ispettori chiederanno gli atti che ri-

guardano i finanziamenti concessi agli enti finiti sotto indagine giudiziaria negli ultimi mesi a Messina, Catania e Palermo. Bruxelles vuole verificare se le indagini riguardano anche attività finanziarie con l'Avviso 20, cioè il bando di fine 2012 che assegna finanziamenti triennali investendo proprio fondi comunitari. In quel caso scatterebbe anche la frode all'Unione europea, che mette le risorse.

Non è un caso che l'indagine sul Ciapi, che ha poi scatenato la grande inchiesta sul sistema Giacchetto, sia iniziata proprio da un verbale con cui l'Olaf riteneva non finanziabile un progetto da 15 milioni: gli ispettori indi-

viduarono una serie di irregolarità che poi segnarono pure alla Procura di Palermo.

Gli ispettori dell'Olaf hanno anche chiesto notizie sul cosiddetto extrabudget, i bonus aggiuntivi che la Formazione ha concesso dal 2005 al 2010 a una settantina di enti per un valore di 17 milioni. Per questo motivo la Corte dei Conti ha già condannato l'ex assessore Mario Centorino e il dirigente dell'epoca, Gesulado Campo, più altri dirigenti minori al risarcimento-record da oltre 1 milione. Ora l'assessorato guidato da Nelli Scilabra sta recuperando queste somme trattenevole dal finanziamento che gli enti attendono per i corsi



Nelli Scilabra, assessore

del 2013/2014. Tuttavia Bruxelles ha chiesto chiarimenti perché mentre i fondi concessi fra il 2005 e il 2010 erano interamente regionali, quelli degli ultimi due anni sono per lo più comunitari. Si teme quindi che la Regione incassi soldi che in realtà sono dell'Ue. Ma l'assessorato nei giorni scorsi ha fornito una relazione in cui precisa che i 17 milioni in corso di recupero sono trattenuti dalla quota di co-finanziamento regionale al piano dei corsi: nella nota scritta la Regione ha spiegato a Bruxelles che il Tar ha confermato la validità dell'operazione valutando i ricorsi che gli enti hanno fatto negli ultimi mesi per bloccare la procedura. GIA. PL.